

Origini, Teologia e Spiritualità della Quaresima

Per comprendere bene il significato spirituale e teologico della Quaresima dobbiamo necessariamente partire dal mistero pasquale



Origini. Non si sa con certezza dove, per mezzo di chi e come sia sorto questo periodo di tempo che i cristiani dedicano per la preparazione alla pasqua. Sappiamo soltanto che ha avuto uno sviluppo lento e progressivo. Per praticità espositiva possiamo distinguere in maniera sintetica sei periodi corrispondenti ad altrettante prassi liturgiche. **Il digiuno del Venerdì e del Sabato santo (fino al II secolo)** Nella chiesa primitiva la celebrazione della pasqua era anticipata da uno o due giorni di digiuno. Comunque tale digiuno sembra fosse orientato non tanto alla celebrazione pasquale quanto all'amministrazione del battesimo che pian

piano veniva riservata alla veglia pasquale. La prassi del digiuno era indirizzata innanzitutto ai catecumeni e poi estesa al ministro del battesimo e a tutta la comunità ecclesiale. Tale digiuno non aveva scopo penitenziale ma ascetico-illuminativo.

Una settimana di preparazione (III secolo)

In questo periodo a Roma la Domenica precedente la pasqua era denominata "Domenica di passione" e nel Venerdì e Mercoledì di questa stessa settimana non si celebrava l'eucaristia. L'estensione del digiuno per tutta la settimana precedente la pasqua è certa solamente per la Chiesa di Alessandria.

Tre settimane di preparazione (IV secolo)

Di tale consuetudine è testimone uno storico del V secolo, Socrate. Durante queste tre settimane si proclamava il vangelo di Giovanni. La lettura di questo testo è giustificata dal fatto che esso è ricco di brani che si riferiscono alla prossimità della pasqua e alla presenza di Gesù a Gerusalemme.

Sei settimane di preparazione (verso la fine del IV secolo)

Questa preparazione prolungata fu motivata dalla prassi penitenziale. Coloro che desideravano essere riconciliati con Dio e con la Chiesa iniziavano il loro cammino di preparazione nella prima di queste Domeniche (più tardi verrà anticipata al Mercoledì immediatamente precedente) e veniva concluso la mattina del Giovedì santo, giorno in cui ottenevano la riconciliazione. In tal modo i penitenti si sottoponevano a un periodo di preparazione che durava quaranta giorni. Da qui il termine latino Quadragesima.

I penitenti intraprendevano questo cammino attraverso l'imposizione delle ceneri e l'utilizzazione di un abito di sacco in segno della propria contrizione e del proprio impegno ascetico.

Ulteriore prolungamento: il Mercoledì delle ceneri (verso la fine del V secolo)

Verso la fine del V secolo, ha inizio la celebrazione del Mercoledì e del Venerdì precedenti la Quaresima come se ne facessero parte. Si giunge a imporre le ceneri ai penitenti il Mercoledì di questa settimana antecedente la prima Domenica di quaresima, rito che verrà poi esteso a tutti i cristiani.

A partire da questa fase incominciano a delinearsi anche le antiche tappe del catecumenato, che preparava al battesimo pasquale nella solenne veglia del Sabato santo; infatti questo tempo battesimale si integrava con il tempo di preparazione dei penitenti alla riconciliazione del Giovedì santo. Fu così che anche i semplici fedeli - ovvero quanti non erano catecumeni né pubblici penitenti - vennero associati a questo intenso cammino di asceti e di penitenza per poter giungere alle celebrazioni pasquali con l'animo disposto a una più autentica partecipazione.

Sette settimane di preparazione (VI secolo)

Nel corso del VI secolo, tutta la settimana che precede la prima Domenica di quaresima è dedicata alla celebrazione pasquale. La Domenica con cui ha inizio viene chiamata Quinquagesima perché è il cinquantesimo giorno prima di pasqua. Tra il VI e il VII secolo si costituì un ulteriore prolungamento con altre

due Domeniche. La tendenza ad anticipare il tempo forte della quaresima ne svigorisce in qualche modo la peculiarità.

In sintesi: allo sviluppo della quaresima ha contribuito la disciplina penitenziale per la riconciliazione dei peccatori che avveniva la mattina del giovedì santo e le esigenze sempre crescenti del catecumenato con la preparazione immediata al battesimo, celebrato nella notte di Pasqua.

Teologia e Spiritualità della Quaresima

Per comprendere bene il significato spirituale e teologico della Quaresima dobbiamo necessariamente partire dal mistero pasquale. La quaresima, infatti, è l'inizio della celebrazione del "Grande Sacramento Pasquale".

Il *Magnum Paschale Sacramentum* fu indicato suggestivamente dal Papa S. Leone Magno, che per questo fu definito il grande dottore della visione e del Mistero pasquale.

La Pasqua è la solennità che, per significato ed efficacia, supera tutte le altre feste dell'anno liturgico. Il suo oggetto, infatti, non si limita soltanto a un aspetto o a un momento del grande piano salvifico di Dio, perché lo abbraccia tutto quanto, nella sua pienezza.

È per questo che nella grande veglia del Sabato Santo furono scelte le letture della Bibbia che ricordano e celebrano: la creazione del mondo; l'elezione e le promesse ad Abramo; la creazione del popolo d'Israele; le profezie; i riti del sacerdozio ebraico.

Questi fatti costituiscono la preparazione remota e prossima del grande evento della nostra salvezza: incarnazione, manifestazione, passione, morte e risurrezione del Figlio di Dio Gesù Cristo.

La Pasqua è la pienezza di tutta l'azione salvifica divina. Essa attua nella Chiesa un rinnovamento che santifica e purifica più di ogni altra celebrazione dell'anno cristiano. È per questo motivo che la Pasqua esige una preparazione spirituale e ascetica speciale, maggiore di quelle per ogni altra festa o solennità.

Tutta la celebrazione spirituale della Quaresima è rivolta a preparare, nei singoli fedeli e nell'intera comunità ecclesiale, l'atteggiamento che consente di celebrare e ricevere in tutta pienezza la grazia del sacramento pasquale (*Paschale Sacramentum*). Come fece il papa S. Leone Magno, anche S. Agostino, nel suo commento al Salmo 148, prospetta in termini profondi il mistero della Pasqua e della preparazione spirituale ad essa (Quaresima).

Esso descrive in due fasi la storia della nostra vocazione cristiana. La prima fase decorre al presente, ossia nella nostra vita terrena, soggetta a ogni difficoltà, tentazione e tribolazione. La seconda fase è quella definitiva, che trascorreremo per sempre nella vita eterna, nella casa del Padre, nel Regno della gloria e beatitudine che non avrà mai fine.

La fede della Chiesa ha istituito due tempi per celebrare la Pasqua: quello prima e quello dopo. Quello prima di Pasqua è la Quaresima e raffigura il cammino nella nostra vita terrena, con le sue ombre quotidiane di rischi, pericoli, fatiche, sforzi, insuccessi e sacrifici. Indica il tempo della conversione, del ravvedimento, della lotta e della speranza. In esso chiediamo il perdono mediante l'elemosina, il digiuno e le preghiere.

Il secondo tempo, quello dopo la Pasqua, c'illumina presentandoci quello che ora abbiamo solo in parte e nella fede, ma che conseguiremo pienamente alla fine delle nostre prove, tribolazioni e digiuni terreni. Allora benediremo e glorificheremo per sempre, con le nostre lodi, ringraziamenti e grida di Alleluia il Signore Risorto. Passione e Morte di Cristo presentano la nostra vita attuale, il Cristo Risorto, glorioso e luminoso presenta la vita, nella quale siamo già in parte, ma che sta giungendo in tutta la sua pienezza di beatitudine, luce, pace e Gloria.

padre Gualberto Gismondi carmelitano